

Autonomia, la riforma approda in Senato

La tensione è palpabile in Aula e nelle piazze

Le opposizioni invocano manifestazioni e barricate
«C'è un indecente baratto per ottenere il premierato»

ROMA. Il ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata arriva in Aula al Senato ed è subito scontro a Palazzo Madama e in piazza. Battaglia storica della Lega, presentato come pilastro del programma di governo, il provvedimento infiamma il dibattito politico, con le opposizioni che fanno fronte comune e promettono una battaglia senza sconti dentro e fuori i palazzi. Il Pd e i 5s in concomitanza con l'avvio dei lavori chiamano la piazza, con i sindaci del Sud in testa. Manifestazioni in una trentina di città in tutta la penisola, anche davanti alle prefetture al grido di «No alla legge Spacca Italia». Elly Schlein e Giuseppe Conte al Pantheon a Roma si passano il testimone con chi ribadisce: «No alle disuguaglianze, No alla frammentazione della Repubblica» come si legge nero su bianco su uno degli striscioni portati in piazza della Rotonda. Il centrodestra tira dritto verso il via libera definitivo, che vorrebbe si concretizzasse già in settimana, e respinge le quattro pregiudiziali presentate da Pd, M5s, Avs e Iv. Esito scontato. Ma a leggere la cronaca della giornata lo scontro sulle riforme non è solo quello tra maggio-

ranza e opposizione. Anche all'interno dei partiti di governo la tensione sale mentre l'Autonomia differenziata si avvia a grandi passi verso l'approvazione definitiva e in commissione Affari costituzionali si stringono i tempi sul premierato. Le due riforme incrociano di nuovo in Senato i loro percorsi: la prima sostenuta dalla Lega, che vuole portare a casa maggiore autonomia regionale; la seconda da Fratelli d'Italia che punta all'elezione diretta del premier.

Accuse e timori. Le opposizioni su questa staffetta continuano a lanciare lo stesso J'accuse di «indecente baratto tra i due partiti». «Per ottenere l'elezione diretta del presidente del Consiglio, Meloni accetta di votare l'autonomia differenziata della Lega che sfascia il Paese», accusa il capogruppo del Pd Francesco Boccia, gli fanno eco i 5s: «Un disastro per la Sanità, una bomba che spaccherà il Paese». Enrico Borghi capogruppo Iv parla di «un patto leonino, l'autonomia differenziata deve pro-

cedere come pegno da pagarsi al partito del vicepremier Salvini». La preoccupazione di cristallizzare senza migliorare un'Italia che ha già due velocità serpeggia anche nel Centrodestra tanto che l'azzurro Maurizio Gasparri precisa: «Forza Italia garantisce il Sud». La riforma andrà avanti e «i Lep e tutti i livelli di assistenza dovranno essere garantiti per evitare che ci siano Regioni di serie A e B».

Gli emendamenti. Per appianare gli attriti prima di arrivare in Aula è necessario un vertice di maggioranza con il ministro Calderoli, il padre di questa riforma, che alla fine benedice i due emendamenti di modifica FdI con i quali si chiede che una volta che verrà approvato il provvedimento con i Livelli



essenziali di prestazione (Lep), le risorse verranno aumentate anche per le altre Regioni che non hanno chiesto l'Autonomia. E ciò «al fine di scongiurare disparità di trattamento». Il ministro li «benedice» e chiosa «mi sembra che il trenino delle riforme stia andando». FdI con il presidente della commissione Affari costituzionali Alberto Balboni commenta: «Grazie a FdI il provvedimento è migliorato», «questa riforma non vio-

la la Costituzione la applica». Poi spiega: «Le nostre proposte mirano a stabilire un principio già partendo dall'articolo 1: ci deve essere la coesione nazionale e l'eliminazione delle differenze che purtroppo persistono tra Nord e Sud, centro e periferia. Ricordo ai critici di sinistra che la messa a punto di queste misure non è un fatto discrezionale che si è inventato il centrodestra ma un obbligo costituzionale previsto da 20 anni e che è rimasto inattuato», conclude. //

Gasparri:
«FI garantisce il Sud». I meloniani ottengono l'ok a modifiche che salvaguardano parità di risorse

MOBILITÀ SANITARIA

Fuga al Nord per curarsi.

L'autonomia differenziata «rischia di ampliare il gap tra Nord e Sud sulla sanità». Nel giorno dell'avvio della discussione in Aula al Senato sul ddl Calderoli, la Fondazione Gimbe ribadisce la richiesta che la tutela della salute «venga espunta dalle materie su cui le Regioni possono chiedere maggiori autonomie». L'occasione per lanciare un nuovo allarme è stato il rapporto 2021 sulla mobilità sanitaria, ossia della fuga di molti italiani per curarsi da Sud a Nord. Un fenomeno che vale 4,25 miliardi di euro, il 27% in più del 2020.



Autonomia. I ministri Matteo Piantedosi e Roberto Calderoli al Senato

Il ddl Autonomia

Cos'è

È una legge procedurale per attuare la riforma del **Titolo V** della Costituzione messa in campo nel 2001



Com'è composto

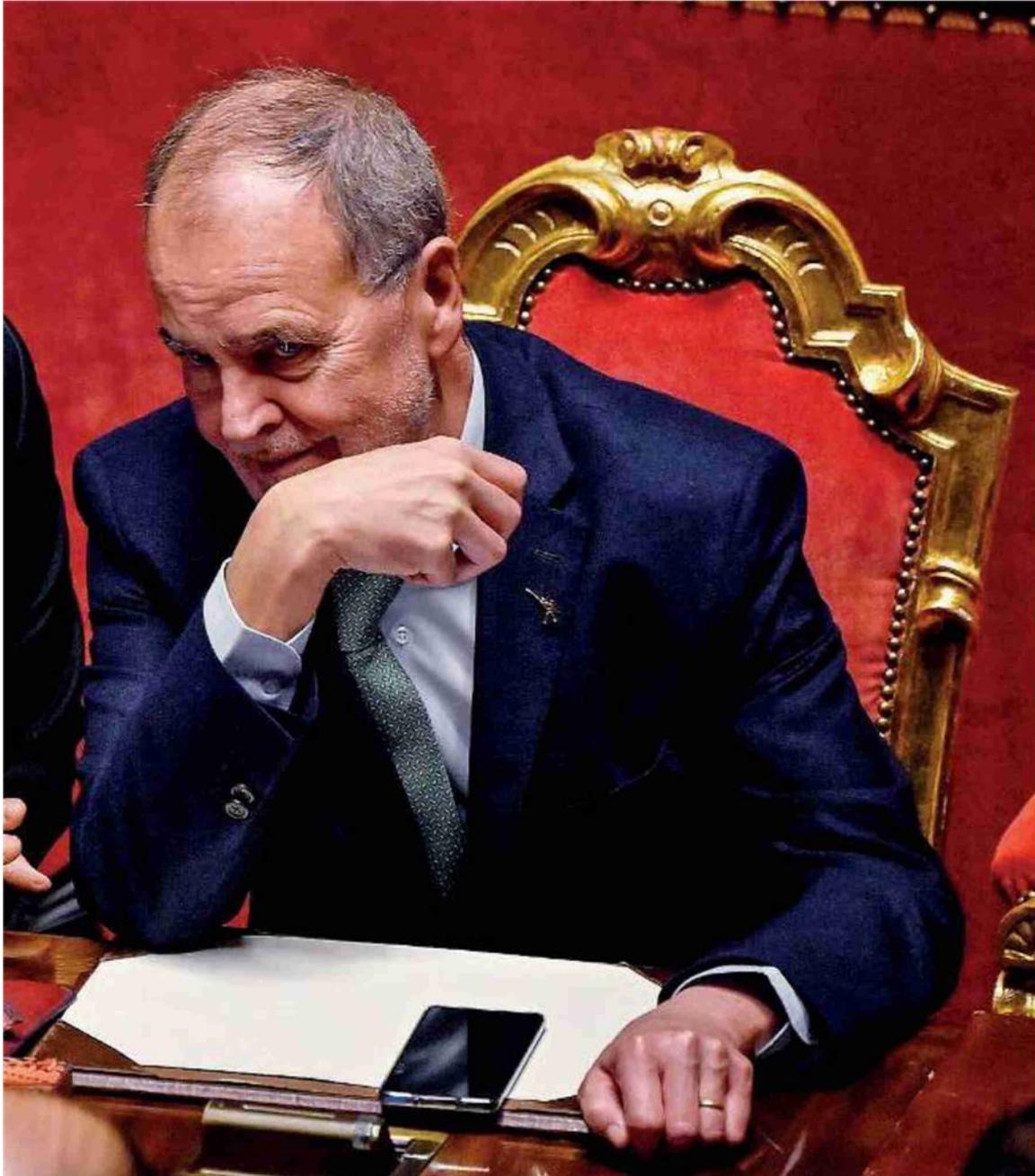
10 articoli che definiscono l'iter legislativo e amministrativo per l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione per giungere ad una intesa tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata

Cosa prevede

23 materie sulle quali è possibile chiedere l'autonomia (tra queste anche la tutela della salute)

- una o più **"forme di autonomia"** subordinate al LEP (Livelli Essenziali di Prestazione)
- i criteri per **costi e fabbisogni** standard, definiti tramite una ricognizione della spesa storica dello Stato in ogni Regione nell'ultimo triennio
- una **cabina di regia**, composta da tutti i ministri, assistita da una segreteria tecnica presso il Dipartimento per gli affari regionali
- **garanzie** per i diritti civili e sociali





Peso:2-69%,3-24%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

565-001-001